Anno III N. 879. Trieste, Giovedì 5 Giugno 1884 (Edizione del meriggio) Anno III N. 879

Abbonamento a domicilio. Per Trieste mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio: s. 90 al mese s. 21 la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere [illegible] e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 30 la riga; nel corpo del giornale [illegible] 2 la riga. Collettivi s. 2 la parola. Pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino [illegible] ant. e vendesi a soldi 2, arretrati [illegible]. L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte - Non si restituiscono manoscritti quand'anche non publicati

## TRA I DUE POLI.

A Roma il consigliere provinciale Pitocchi pare che avesse promesso al giovine Enrico Celani, di 34 anni, di Alatri, ex-sott'ufficiale, di aiutarlo a trovare un impiego. Poi malgrado le insistenze del Celani, lo trascurò. Ieri il Celani, venuto da Alatri, attese nel portone di casa il Pitocchi e ripetè le sue premure. Sembra che il Pitocchi gli si mostrasse impaziente, dicendosi seccato. Il Celani, cavato un corto revolver gli tirò tre colpi' ma il Pitocchi si abbassò salvandosi a precipizio e scese la gradinata. Accorse un questurino ed arrestò il Celani.

***

L'inaugurazione del monumento equestre elevato dagli Svizzeri riconoscenti al generale Dufour prese le proporzioni di una grande festa nazionale. La statua opera dello scultore Stanz, rappresenta il Dufour a cavallo, in uniforme da generale e colla destra tesa in atto di invitare gli Svizzeri alla concordia. Le sembianze del generale vennero fedelmente riprodotte dallo scultore. Alla festa che ebbe luogo a Ginevra assistevano più di cinquantamila persone. 250 artisti cantarono un inno scritto per la circostanza.

***

A Genova alcuni pescatori trovarono una mammella tagliata di fresco e fasciata entro alcuni cenci, sugli scogli sotto le mura della Strega. Il popolino fantasticò subito i più terribili drami, e poi si riconobbe non trattarsi d'altro che d'un' operazione chirurgica.

***

A Parigi la vendita degli acquarelli del Gavarni, all'*Hôtel Drouot* ha fruttato 93,513 lire.

Erano stati fatti per l'editore Hetzel a fin di rimborsarlo della somma di quarantamila lire, prestate al Gavarni, una trentina d'anni fa, quando gli venne in capo di fabricarsi un villino a Auteuil.

La storia di questo villino è curiosa.

Esso era finito in ogni sua parte, e il proprietario era felice come una pasqua, vedendo piantato in terra saldamente quel castello, che aveva tenuto sospeso in aria da tanto tempo, quando un giorno, levatosi di poco buon umore o avendoci, forse le traveggole, gli parve che la casa fosse tutt'altra cosa, e che pendesse più a sinistra che a destra.

Senz'entrare in tanti discorsi, la fece demolire tutta quanta, per rifabricarla in altro modo e sotto altra forma.

Jules Jauin, suo vicino, credè che gli avesse dato di volta il cervello ma Gavarni si giustificò dicendo che agli scrittori era permesso di cancellare con un tratto d'inchiostro una frase per mettere una altra al suo posto, non doveva parergli strano che egli giovandosi della stessa libertà, avesse messo giù quel che non gli piaceva, per metter su quel che gli tornava.

La collezione degli acquarelli é stata venduta in due ore. La gara è stata animata quanto mai

L'Hetzel ha guadagnato così più del cento per cento.

Veh che significa aver buon naso!

***

A Milano mentre le truppe transitavano per una via ad una finestra al terzo piano tra gli altri spettatori c'era una bambina di circa tre anni che vociando e battendo le manine faceva festa ai soldati. Tutto ad un tratto echeggiarono cento grida di spavento. La piccina essendosi sporta di fuori sul davanzale dal suo peso era precipitata da quella grande altezza nella via. Già tutti la vedevano a terra morta, sfracellata, cadavere informe. Niente del tutto, poche e leggiere contusioni e niente altro. La era caduta addosso ad un cane che in quella passava là sotto. La povera bestia rimase quasi schiacciata, poi si rizzò e zoppicando e guaiolando fuggì.

***

Le regate a Torino procedettero con disordine. Il giurì stette radunato fino alla mezzanotte. Non si sa che decisioni abbia preso. Si crede che la prima e la terza regata saranno dichiarate nulle.

***

I grossi pacchi di giornali che arrivano a Londra da Parigi, sono minutamente visitati alla dogana, per tema che celino della dinamite nel loro interno.

Per conseguenza in questi giorni a Londra non si leggono che giornali in ritardo.

***

A Parigi la bella e valente attrice parigina, Sergent, d'anni 30, si uccise l'altro dì con un colpo di rivoltella alla bocca.

E il perchè?

Si assicura ch'essa abbia voluto sopprimere la propria esistenza per liberarsi d'una terribile nevralgia, che da lunga pezza la tormentava.

Oh, i nervi delle attrici parigine!

***

Innanzi alle assise delle Bocche del Rodano é terminato il processo così dette degli omnibus di Marsiglia. Gornier già aggiunto al sindaco con la complicità di Rolands e Arnoux detto il «Sous maire» impiegato concedeva linee di esercizio di omnibus mediante sbruffi che sono saliti sino ai 3000 franchi. Arnoux ha dichiarato che, avendo fabbricato senatori e prefetti, era naturale che gli si facessero favori, come ricompensa dei suoi servigi.

Gornier è stato condannato a due anni di carcere, 500 franchi di multa e a dieci anni d'interdizione dai publici uffici; Arnoux alla stessa pena, Roland a un anno.

## Shakespeare e Cervantes.

Il 23 di marzo ebbe luogo a Buenos Aires una *Velada literaria* in onore di Shakespeare e di Cervantes, i quali, come si sa, giusta un lievissimo anacronismo storico, si ritiene sieno morti nello stesso giorno.

La festa ebbe a padrino Edmondo De Amicis.

In tale occasione egli scrisse sull'album commemorativo di tale cerimonia il seguente sonetto:

**Shakespeare e Cervantes.**

Da la umiltà del solitario avello  
Dove — d'un cenno sol — Dio li prostese,  
Sorsero, — e al cielo dei poeti ascese  
L'anglo immortal con l'immortal fratello:  
Benigno questi, e sorridente, e bello,  
E aperto come il ciel del suo paese;  
Torbido quegli, — e le sue labbra accese  
Fremeano ancor l'immane ira di Otello.  
Muto ai due Grandi il divo stuol si volse...  
Ravvisolli — die' un grido — e palpitante  
Nella sua luminosa onda gli avvolse;  
E allor sul viso nobilmente altero  
L'uno un lungo sentì bacio di Dante,  
L'altro sentì una lacrima d'Omero.

*Ed. De Amicis.*

## DA TRIESTE A COSTANTINOPOLI

*Le avventure d'un Croato*

Il giornale croato *Sloboda* racconta che sabato scorso veniva a Zagabria sotto scorta di Polizia un giovane, le cui avventure sono interessantissime e degne di essere narrate ai nostri lettori. Avventure del resto assai più tristi che liete, le quali ebbero per epilogo... come diremo... una marchiatura a fuoco sul lato sinistro del ventre colle cifre dell'imperiale harem di Costantinopoli. Ecco quanto egli racconta:

"A 15 anni partì per Trieste; di qui fatta conoscenza con dei gesuiti, partì con loro alla volta di Gerusalemme, ove rimase due anni in un convento di monache per diventar prete. Ma il convento non gli andava a sangue, scappò e viaggiò per l'Egitto, dal Cairo ad Alessandria e viceversa, tanto che apprese il turco e l'arabo. Annoiato anche dell'Egitto capitò a Costantinopoli in cerca di un impiego. A Costantinopoli s'imbattè in un individuo del quale non seppe mai nemmeno il nome; costui lo condusse nel serraglio del Sultano, ove fu narcotizzato, evirato e timbrato. Risvegliatosi... fu nominato direttore del Restaurant dal quale vengono servite alla *bute* (donne) imperiali, dolci, pasticche e bibite. Il disgraziato narra di esser vissuto molto comodamente nell'harem, vestito di seta e raso, d'aver servito spesso anche il Sultano. Così trascorsero cinque anni; alla fine il desiderio di riacquistare la libertà lo spinse a fuggire dall'harem. Approfittando di una notte in cui il cielo era oscuro, saltò il muro del recinto e si gettò nelle onde del mare. Il disgraziato nuotò, nuotò e finalmente lasso di forze e spossato riescì a toccare la riva.

Da Costantinopoli si recò in Dalmazia e di là a Iaska in Croazia ove giunto si presentò alle autorità. Il giovane certo Petrinjcic è intelligente e istruito parla benissimo croato, francese, italiano tedesco, inglese, turco, e arabo.

## LA PIPA.

D' onde viene questo strano nome? Secondo il dizionario di Trevoux, verrebbe da *pipeau*: cannuccia per mezzo della quale si succhia ogni sorta di liquori, o piuttosto dal latino *pipa*, che nella comunione, serviva a succhiare il sangue di Gesù Cristo, come lo si rileva dal testamento di Sant' Everardo riportato da Lemire: *in codice piarum donatium* nel quale quel cannello è chiamato *pipa aurea*.

Le prime pipe sono pervenute dall' America. Nel 1595 quando gli inglesi scopersero la Virginia trovarono che gli abitatori di quel paese si servivano per fumare di tubi d'argilla.

Da ciò il perfezionamento nella forma la varietà nella scelta delle materie.

Riuscirebbe fastidioso e quasi impossibile il fare una pittura delle mille diverse nature della forma: quanto alla materia vi si introducono sostanze disparate si va dalla terra bianca alla colorata dal gesso alla porcellana, dallo zinco all'argento, dallo stagno all'antimonio, dal legno all'avorio dall' agata alla corniola dall'ambra alla schiuma.

Le pipe di maggior prezzo anche in paragone di quelle di puro oro, sono le pipe d'ambra di grosso volume e scevre di ogni imperfezione.

Vengono in seguito quelle di schiuma di mare, varietà di creta simigliante alla pietra ollare, la schiuma di mare è la materia più generalmente usata per le pipe di lusso. Allorchè si cavano dal masso d'onde vengono tagliate con molta facilità esse conservano una certa mollezza, allora si fanno cuocere a fuoco lento e per lungo tempo dopo averle imbibite d'olio di sesamo profumato.

Ma alla schiuma di mare vera tiene dietro la falsa, questa si fa con una pasta terrosa amalgamata con olio di lino reso essiccativo e colorata con ossidi metallici; ma essa non produce che cattive pipe le quali riscaldate, mandano un puzzo insopportabile di sego. Del rimanente, queste pipe al pari di quelle di ambra gialla, hanno il grande inconveniente di scoppiare se si espongono al freddo subito dopo avervi fumato.

Abbiamo poi l' *ukase* dei maomettani di Turchia, del Mogol, della Persia o

---

## CRICHETTA

79)

— Dovete eseguirlo.

— Era il mio piano; ma poi vi ho veduto, e sono rimasto per voi...

— Ebbene, ora dovete partire per me. So quel che siete e quanto valete. La signora Clementina mi ha tanto parlato pi voi!... Avete dei gusti nobili e serii, non siete di quei giovani che non sanno far altro che bazzicare tra le quinte dei teatri; potete e dovete fare un uso migliore del vostro tempo, che venire a sentire ogni sera una povera commediantuccia di provincia, a recitare dei drammi e dei *vaudevilles*.

— Dite pure, vi ascolto; ma badate. Sapete qual'è il risultato delle vostre parole? Di farvi amare sempre più.

— Io non vi proibisco d'amarmi; ma soltanto un pochino, e da lontano.. Serbiamo entrambi un ricordo dolcissimo di questo incontro..: Questo sì, lo voglio. Ma partite. Se non per voi, per me. Vi pare che non vi parli sinceramente? Sono sincera, sapete, e lo sarò fino all'estremo, perchè sono certa che non v'illuderete su quanto vi dirò. Non ho mai pensato di ricambiare il vostro amore; no, mai. Su questo non abbiate il menomo dubbio la menoma speranza. Ma é un fatto che voi avete messo nella mia vita un'agitazione, un'inquietudine... Sarò più tranquilla quanto non sarete più qui... Ecco perché vi supplico di partire.

— Partirò domani.

— Grazie.

Ella gli stese la mano. Uscendo dal teatro non s'era messi i guanti. Egli posà le labbra su quella mano, e la baciò lungamente.

— Se farete quel lungo viaggio, e dovete farlo, scriverete alla signora Clementina, ed avrò vostre nuove.

— Ed io le vostre dalle sue risposte. E se sarò in capo al mondo, in capo al mondo ci sarà un cuore che non vi avrà dimenticata.

— Neppur io non vi dimenticherò... Arrivederci!... Chissà? forse ci rivedremo. Ma non prima della vostra partenza. Me lo dovette promettere.

— Ve lo prometto.

Ella non aveva ritirata la mano. Egli la baciò un'altra volta più lungamente. Crichetta fece qualche passo per andarsene, poi si voltò ancora e gli disse:

— Arrivederci!

Egli rimase là, appoggiato alla torre guardando lei che si allontanava a pensando:

— Quella bella giovane è una donna onesta.

Aveva ragione. Ma le parti non sono sempre ben divise a questo mondo come dovrebbero essere; ci sono molti errori in questa immensa tragicomedia rappresentata da tanti miliardi di creature umane che si amano e si odiano sotto il sole. Il posto delle donne oneste non è sempre occupato da donne oneste; ed alcune invece, che erano fatte per camminare sulla via retta con passo sicuro e calmo, sono spesso condannate a trascinarsi coi piedi insanguinati traverso i rovi e le spine dei sentieri tortuosi.

Quella sera Crichetta recitava. Prima che cominciasse Clementina andò nel suo camerino e le disse:

— E' venuto da me quando lo lasciaste. M'ha detto tutto. Siete l'onestà in persona:

— Ho fatto il mio dovere non altro.

— Parte domani. Avevo ben capito perchè da qualche tempo non venivate più da me. Ora potete tornare.

— Tornerò...

(*Cont*) Ludovico Halévy.

---

re, che gli venne fatta firmare una rettifica su fatti veri e che la falsità di ciò che disse il *Cittadino* non fu mai provata.

Dopo la lettura di un articolo in cui il *Antonaz* afferma che Hermet fosse uno dei più grand' uomini del suo tempo, ma non era infallibile come il Papa, nè invulnerabile come il Sovrano. — Era di- bacco rinvenuta nella chiesa dei Greci.

**Gli amici dell' Infanzia.** Domenica 8 corr., alle ore 11 ant., avrà luogo, nella sala maggiore dell' edifizio di Borsa, re cui riuscì in parte a trarre in inganno mediante artifiziali raggiri, mentre in altri casi i suoi tentativi rimasero nei limiti di atti preparatori soltanto.

*nurghile* degli arabi: vaso di cristallo ripieno d'acqua munito di un lungo tubo elastico al qual vaso sovrasta il caminetto da tabacco con un cannello che pesca nell' acqua, cosicchè il fumo, per arrivare alla bocca non solamente è costretto a percorrere un lungo cammino, ma a passare per mezzo l'acqua dove perde gran parte del suo calorico e della sua agrezza, ossia gran parte dei suoi principi solubili.

I selvaggi del Sud e dell' Ovest dell'America settentrionale adoprano il *calumet*; pipa formata di una lunga cannuccia di legno leggiero dipinta a vari colori e adorna di piume e di caminetto di marmo rossastro facile a lavorarsi adorno esso pure di piume. Tra quei selvaggi il *calumet* è d'uso assai comune come mezzo diplomatico, serve cioè a stabilire i diversi rapporti tra le diverse tribù nelle cerimonie publiche nei consigli di famiglia e nelle trattative internazionali per la pace e per la guerra. Facendo fumare nel *calumet* coloro di cui cercano l'alleanza i selvaggi prendono il sole a testimonio e garante dei loro negoziati persuasi che il Grande Spirito li punirebbe se dovessero infrangerli.

*Luschiok* degli arabi non é che una pipa comune di terra a lunga canna. Lasciamo stare le pipe turche, fatte con argilla colorata di rosso e le pretese pipe formate col limo del Nilo, e lasciam pur stare le imitazioni naturali, foggiate con una pasta terrosa, colorata col manganese misto al perossido di ferro cui si applicano cannucce di legno profumato di ciliegia, di rosa, di gelsomino ecc. che comunicano, per qualche tempo al fumo un olezzo soave. A queste cannucce quando di lusso, si aggiunge il bocchino di ambra, il quale è raccomandato dalla igiene. Abbiamo poi le pipe di terra di Semnetz e quelle di porcellana, tanto care ai tedeschi in generale e ai tirolesi in particolare.

Abbiamo le pipe di terra comune: le cosidette chioggiotte quelle graziosissime di Marsiglia e quelle napoletane a lunga cannuccia gialla che una volta si vendevano bell' e cariche di tabacco per un soldo.

Finalmente abbiamo le pipe di gesso, tra le quali rinoamtissime ed eccellenti quelle di Genova e le francesi di Saint Omer e di Arras.

---

## Novità, Varietá e Aneddoti

**Le gioie della Corona.** Nella sala degli Stati generali al Louvre, sono esposti i gioielli della Corona francese di cui una legge di Parlamento ha decretato in parte l'alienazione. Tra questi gioielli, di, cui abbiamo parlato più volte, figura il famoso diamante detto il „Reggente" che sarà conservato, ma se vengono fatte offerte d'acquisto, il ministro delle finanze devrà avvertirne la Camera.

Nell'inventario del 1791, questo diamante di una grossezza e di una purezza e regolarità uniche, è stimato la cifra di dodici milioni. Avanti chi vuol comprare!

**Il campione del remo.** E' un peccato che il signor Hanlon si trovi in Australia, altrimenti avrebbe potuto ieri dar prova della sua valentia nel maneggio del remo nelle regate di Torino. Questo signor Hanlon proclamato campione del mondo, aveva dovuto in tal sua qualità recarsi in Australia, dove era stato chiamato dalla provocazione cortese del miglior rematore di quel paese il signor Laycock.

La gara è stata corsa il 22 maggio sul fiume Nepean. La scommessa era di 25,000 franchi. Laycock é stato battuto di una mezza lunghezza, e la folla degli spettatori, che era considerevole, ha fatto un'ovazione a Hanlon, il quale rimane così campione universale del remo.

**Il dottor Streussberg.** Un dispaccio da Berlino ci annunzia la morte improvvisa di Streussberg. I lettori del nostro giornale rammentano certo le favolose peripezie di questo avventuriero che, per un momento ei fu detto „re delle ferrovie" in Europa e fu in possesso di una sostanza calcolata a centinaia di milioni. Maestro di scuola affamato in America, appaltatore di ferrovie in Europa: ecco i due poli opposti nell'esistenza di quest'uomo che sbalordì, Vienna e Berlino col suo fasto. Egli non poté più rialzarsi del suo crac e dal processo che lo seguì, e muore che pochi rammentano il suo nome.

**Effetti della disperazione.** Si telegrafa da Nuova York alla *Reuter:*

Una tedesca, dimorante ad Albany avendo perduto il suo quadernetto di credito sulla banca, se ne accorò talmente che ne diventò pazza. In un accesso di pazzia, uccise cinque dei suoi figli e quindi, afferrato il sesto, corse alla ferrovia, e si precipitò sotto un treno in corsa.

**Una caduta da cavallo e un terno secco.** Togliamo dall' *Arena* di Verona questo curioso caso:

I lettori sanno della disgrazia toccata giorni sono all' egregio cav. Giuseppe Gervasi capitano nel 12.o reggimento bersaglieri che per sua aventura si ebbe fratturata una gamba nello scendere da cavallo in Piazza d' Armi. Or bene un furiere e due agenti di un negozio da salumiere, sito in via Castelvecchio, estrassero dal fatto, mediante la cabala tre numeri e li giuocarono a terno secco al lotto. La cieca fortuna li favorì. I numeri usciti tutti e tre dall urna; vinsero cinque mila belle lirette.

**Due sposi stagionati.** Il *Popolo Romano* annunzia un matrimonio nell' *high life* forastiera.

La sposa non è più tanto giovane mentre conta la bellezza di 75 anni ed é vedova del barone D., già ciambellano di S. M. l' Imperatore di Germania. Lo sposo pure è nell' inverno inoltrato della vita, perché da un pezzo ha varcato i 60 anni. Ha avuto tutti e sette i sacramenti, compresi quello dell'*ordine sacro* e dell' *estrema unzione* ed ora sta per coniugare in tutti i modi e tempi il verbo *Lieben* alla prospettiva di una donazione, da parte della sposa di 4 milioni di franchi.

**Esplosione di petrolio.** L'altro giorno, verso le undici ore di sera, una locanda dell'Albergement-Saint Colombe in Francia era piena di avventori.

Il locandiere, nello scendere alla cantina, appiccò accidentalmente del fuoco a del petrolio sparso sul pavimento.

Avendo immediatamente chiamato aiuto, circa venti persone scesero sollecite nella cantina ed uno degli avventori per evitare una sciagura maggiore, volle spostare una bambola di petrolio, allorchè questa prendendo fuoco improvvisamente produsse una esplosione simile a un colpo di cannone e una striscia di fiamme lunga da quaranta a cinquanta metri saltò fuori della cantina.

Quindici persone rimasero ferite e cinque in modo così allarmante da temere per la loro vita.

**Il romanzo di un asino.** Gli asini dànno da parlare. L' altro giorno era il suicidio di un asino, narrato da un giornale di Atene, oggi il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 31 maggio reca, e noi riproduciamo senza cambiare una virgola:

Giuseppina Garrolla, di anni 65, da Bagheria, possedeva da due anni un bell' asino, il quale era lieto del poco pesante servizio che aveva giornalmente da compiere e amava la sua padrona, servendola volentieri.

L' altro giorno la donna, trovandosi in bisogno pensò di vendere l'asino a un compaesano e contrattato il prezzo glielo stava consegnando.

Ma l' asino s'indegnò della ingratitudine della padrona e si diede a morderla, producendole vasta ferita all' avmbraccio destro lunga 15 centimetri profonda fino ai muscoli, pericolosa di mutilazione, di storpio, di vita e guaribile in 40 giorni.

Ecco un asino che si è vendicato bene.

**Rimprovero materno.** Un certo signore, appena trentenne, vedovo con due figliuoletti, viveva a Parigi in una casa di via di Moines, insieme ai propri genitori.

Soventi tra padre e figlio avvenivano dei litigi.

Venerdì a 8 ore di sera, ne sorse tra loro uno anche più grave del solito.

La madre volle allora interporsi e il figlio, in un impeto di collera cieca, alzò la mano sopra di lei.

— Come? — esclamò la povera donna con un grido che le usciva dal cuore — e tu oseresti percuotere tua madre?

Fu tale il senso che queste parole produssero su l'animo di quel disgraziato che arrestandosi improvviso e come inorridito dall'atto infame, che stava per commettere, balzò alla finestra e si precipitò sulla via sottostante.

Raccolto con la testa spaccata e le gambe rotte, fu trasportato all'ospedale dove, poco dopo, spirò.

**Una miniera di stagno.** Indarno fin ora il Governo federale aveva promesso un premio di sc. 50,000 a chi avesse scoperto negli Stati Uniti una miniera di stagno Si era trovata l'esistenza di tal minerale nella Georgia, nell' Idaho, e nella California, ma i filoni dappertutto erano stati riconosciuti tanto poveri da non rinfrancare la spesa della escavazione. Ora si annunzia che finalmente si è trovata una vera miniera di stagno, a Black Hills, e l'hanno scoperta accidentalmente alcuni cercatori di oro sull'Harney's Peak e nei dintorni. Il campione di tal minerale greggio mandato dal geologo Bailey all' ufficio dei saggi a Washington, ha dato il 47 per cento di stagno puro, malleabilissimo di qualità eccellente. E questa è una scoperta fortunatissima per l'America, dove la importazione dello stagno in barre, ed in oggetti lavorati, nel 1883 ha raggiunto la rilevante somma di sc. 23,196,450.

---

## I GOLOMBI VIAGGIATORI.

*Torino*, 3 Giugno.

Stamattina nel recinto della Mostra zoologica ha avuto luogo l'esprimento dei colombi viaggiatori, appartenenti alle colombaie militari.

Alle esperienze assisteva il Duca di Aosta in forma privatissima e quindi senza seguito. Intervenivano pure i membri della Commissione zoologica, la Giuria ed un publico abbastanza numeroso, fra il quale parecchie signore cui pareva particolarmente dedicato il grande spettacolo.

Un tenente di artiglieria assistito da due sergenti di fanteria dirigevano gli esperimenti.

In mezzo al piazzale del recinto venivano portate successivamente cinque ceste di colombi di Ancona, di Bologna di Alessandria di Exilles e di Fenestrelle.

Gli altri messaggieri di razza piuttosto piccola, portavano tutti attaccato ad una coscia un tubetto di penna contenente un foglio di carta velina arrotolato su cui era impresso a caratteri quasi microscopici un dispaccio con alcune indicazioni. Oltre queste indicazioni relative all' ora di partenza del colombo e all'itinerario si suole mettere una domanda cui l' ufficio che riceve il colombo deve rispondere per dispaccio telegrafico appena il messaggiere sia arrivato.

La prime cesta cui si dava il volo è quello di Ancona.

Alle ore 8.29 i primi colombi spiccavano il volo e dopo aver roteato un po' di tempo fra il Po e la collina, si avviavano al di là di Superga e scomparivano.

Alle 9,5 si dava il volo a quelli di Bologna divisi in due schiere. I colombi in pochi istanti scomparvero tutti ad eccezione di uno solo che, o malato o malvoglioso, si contentò di andare fin sul tetto di una scuderia.

I colombi di Alessandria partivano alle ore 9.38.

Alle undici tutti gli esperimenti erano compiuti.

All'ora in cui scriviamo (le 12 mer.) non sappiamo ancora se sieno arrivate le risposte dei rispettivi colombi.

Molto probabilmente però i messaggeri di Alessandria, di Exilles e di Fenestrelle devono già essere arrivati, perché si calcolava in media che il viaggio si sarebbe compiuto in un' ora e mezzo.

Saranno giunti tutti questi portalettere del cielo? E' probabile che no.

In media si calcola che su 6 colombi inviati uno resta sacrificato o si smarrisce o cade stanco, o resta vittima del cacciatore o di qualche uccello rapace. Come si vede i nostri portalettere ordinari, bipedi, implumi corrono meno è vero, ma corrono anche... meno rischi.

---

## LA NOTA ISTRUTTIVA.

Al precetto igienico di proscrivere affatto le fasce alcune madri oppongono che esse o le nutrici non avrebbero un istante di riposo se il bambino non fosse con queste circospezioni di pratica assicurato.

Ma dunque imprigionerete vostro figlio p r dare la libertà alla balia?

Rousseau inculca, a questo proposito, di non ragionare mai colle nutrici, ma sì di vigilare, di badare, di comandare di dividere con esse le fatiche e le pene.

Le madri dovrebbero avere la diligenza di Catone il censore, il quale assisteva la moglie mentre moveva o lavava o allattava il figliuolo. Forse Catone era troppo minuzioso verso una romana, moglie e madre; pure la vigilanza, in questa faccenda de' figli, non eccede mai.

*Editore e redattore responsabile A. Rocco*
*Tip. dir. da G. Werk.*

---

## La sepolta di Casamicciola

150) di C. CHAUVET e P. BETTÒLI.

Sino dacchè ella s'era, diremo così raddrizzata, essi avevano pensato di partire subito per Rimini, nel fine di andare a racconsolare l'ottima signora Carolina, che scriveva al suo Carlo lettere su lettere, in lingua italo-maltese per avere notizie di lui e della sua fidanzata.

La povera donna, all'annunzio della tremenda catastrofe di Casamicciola sapendo il suo figliuolo ad Ischia, aveve provato tormenti di inferno. Un telegramma di lui l'aveva rassicurata. Ma pure, dalle ulteriori sue lettere, mostravasi sempre preoccupata ed in pena.

E' vero che Carlo era andato man mano, istruendola di tutto quanto gli succedeva e dichiarandole che, grazie a Dio, tanto lui quanto i suoi cari, come dire: il cav. Bornetti e la fanciulla del suo cuore, erano sfuggiti al disastro, ma ella, tuttavia, non si mostrava completamente tranquillata.

Per questo avevano deciso di partire da Napoli e andarla a pacificare con la loro presenza; ma la nuova indisposizione della giovinetta ne li impedì.

Fu in questo torno, che il direttore di questo giornale, recatosi a Napoli, in seguito al telegramma del signor Ventafrida, ebbe il vantaggio d'imparare a conoscere il cav. Bornetti e di avere da lui. oltre al consenso di publicare la presente narrazione, anche la consegna dei documenti, che, alla medesima, dovevano servire di scorta.

Emma nel frattempo s'era alquanto rimessa della sua nuova indisposizione, attalchè, due giorni dopo l'andata a Roma del nostro direttore, ella lasciò Napoli in compagnia di suo padre e del suo fidanzato e si resero tutti a Rimini.

Rinunziamo a descrivere la gioia pazza della signora Carolina quando tutti l'un dopo l'altro se li potè stringere tra le braccia.

Non sapeva persuadersi che fossero scampati allo spaventoso cataclisma il cui primo annunzio le aveva fatto rizzare i capelli sulla testa non si saziava di stringersi al seno il figliuolo come per persuadersi che egli era ben vivo ben palpabile, non uno spettro, un fantasima.

Poi, dal figlio, passava alla giovinetta, che ella aveva tanto desiderato conoscere e che per la prima volta l' era concesso di abbracciare quella giovinetta, che ella già tanto amava; perchè la sapeva innamorata del figliuol suo

*Prop. lett. del „Popolo Romano" riservata al «Piccolo» per Trieste.*

*(Continua)*

---

vostra rassegnazione in un ritiro pacifico, dove voi pensereste a lui?... Meschino sfogo pel mio odio. Voi, signora, smettete di prendermi per un babbeo... Io so quel che ho fatto... L' ho voluto, calcolato. Vi io lo dovevo... Fare di me il tuo supplizio... potevo consentirvi senza tentare uno sforzo? Ascolta ancora, ho fretta di finire... tutto questo non è ancora nulla...

*(Continua)*

**A. Arnould.**

**Una signorina** [illegible] collocamento presso una famiglia, come direttrice di casa e per attendere i bambini. Indirizzo al «Piccolo» (500)

12! Improvvisata graditissima. Ringraziati, ti amo più che mai, ansiosamente attendo tua lettera promessami. Salutoti Cocolo (596)

**La filiale dell' UNION-BANK in Trieste e presso il suo Cambio Valute Corso Num. 1** dove vengono anche pagati in scadenza *coupons* ed i titoli estratti.